

Carissimo Renato,

permettimi di dare inizio al mio *talk* rivolgendo un saluto particolare a Claudine in base al criterio secondo il quale ogni grande uomo è fortunato se accanto a lui c'è una donna che lo sostiene, lo ispira, lo sopporta e dunque –*Buonasera, Claudine, sono veramente felice di vederLa qui*- E poiché questa è una festa che molti sentiamo come *di famiglia* lasciami estendere questo saluto a tutti i tuoi cari.

Ho già confidato a Fabiana Gramegna che, quando ho ricevuto l'invito a presentare questo intervento, il primo titolo che m'è venuto in mente (date le dimensioni planetarie della tua esperienza e dei corrispondenti riconoscimenti) è stato *L'Impero colpisce ancora*, che avrebbe avuto un tocco abbastanza imponente per essere all'altezza della situazione, ricordare certe tue terminologie di derivazione decisamente napoleonica ma forse sarebbe piaciuto più ai miei nipotini che a Te.

Così mi sono attestato su quello attuale (*Renato: il ritorno*) perché mi sembra più evocativo di quella che è, ed è sempre stata, la *continuità della tua presenza* nell'arena scientifica.

Questa lieta circostanza, tuttavia, non può celebrare un *tuo reale ritorno* tra queste mura, dato che *anche in tua assenza* esse risultano permeate, vorrei dire affrescate, dalla tua fisionomia e dalla tua azione di *leader*.

Caso mai (molto tra parentesi) il *ritorno* odierno in questo Laboratorio è *il mio*. Credo infatti di esservi venuto l'ultima volta per presentare il contributo (scritto con un amico indimenticabile come Antonio Vitale) che nel momento in cui festeggiavi *dieci anni di meno* di oggi voleva portarti il segno dell'affetto e della gratitudine che sentivamo per quanto ci avevi dato, insegnato e avevamo condiviso.

Sono andato a rileggere quel tassello del volume composto per l'occasione e anche se non ne cambierei una parola mi sono proposto di evitare oggi una ripetizione *bonsai* di quanto scrivemmo allora. Resta impressionante, tuttavia, il livello e l'insieme di testimonianze che il volume contiene, nel quale mi sembra che potresti ravvisare gli estremi di una sorta di *poema cavalleresco* della tua storia. Naturalmente, piuttosto di pensare a un *Renato furioso* (ti ho visto qualche volta seccato, furioso mai) potresti accostarlo a una *Gerusalemme* (leggasi: *Fisica nucleare*) *liberata*. Sì, perché una delle caratteristiche del tuo insegnamento come capo riconosciuto della nostra scuola di Fisica nucleare è stata l'apertura intellettuale, che nel caso s'è concretata nel liberare in diverse occasioni il nostro settore di studi dagli steccati che attaccamento alla tradizione o malintesi istinti d'autodifesa avrebbero potuto stabilire nei confronti di quello che qualcuno una volta chiamava *il nuovo che avanza*.

Vorrei rileggere a questo proposito quanto ho ritrovato in una pagina di diario nella quale descrivevo la mia esperienza di primo Coordinatore della Sezione di Bologna nella Commissione scientifica nazionale dell'*INFN* alla quale afferiscono le proposte di ricerca in Fisica dei Nuclei. (*In questo ruolo mi succedettero tra gli altri, e lo saluto qui con piacere. Gianni Vannini*). Così dunque annotavo, con il modo verbale indicativo, in quel lontano 1971:

“L'accoglienza che ho ricevuto dalla Commissione non è stata particolarmente favorevole. La maggior parte dei colleghi rappresenta e difende ricerche di Fisica nucleare tradizionale, fondata sull'impiego di sorgenti radioattive o di macchine acceleratrici di *bassa energia*, come quelle funzionanti presso i Laboratori di Legnaro.

Per quanto mi riguarda direttamente io chiedo modesti finanziamenti per un calcolo in corso a proposito dell'atomo muonico di deuterio, che ha come obiettivo di fondo l'interpretazione di un esperimento di *cattura nucleare* dei muoni condotto al *CERN*. Le reazioni immediate alla mia proposta sono state contestazioni del suo diritto d'accesso ai finanziamenti: secondo alcuni contrariati (*molto contrariati*) Coordinatori la ricerca è di Fisica delle particelle e le richieste dovevano essere indirizzate per competenza alla *CSN I*.

Pur avendo ribattuto che l'argomento di studio è una reazione che ha anche implicazioni d'interesse nucleare, mi sono reso conto che l'eccezione sollevata ha qualche fondamento. Figuriamoci che con argomenti simili è stato messo in difficoltà Sergio Costa, Coordinatore della Sezione di Torino, che propone una più impegnativa linea di ricerca sperimentale al *CERN* sullo studio degli *ipernuclei* (che, come sembrerebbe dire la parola, più *nuclei* di così non potrebbero essere).

La levata di scudi contro Costa e me è fortunatamente stata contenuta dall'intervento del professor Ricci, il quale, poco più che quarantenne, è Direttore dei Laboratori di Legnaro e si muove in realtà come *Presidente-ombra* della Commissione (*in formato ombra o in carne e ossa, Renato Presidente lo è stato sempre*). Lui ha preso con autorevolezza le nostre difese motivandole in termini sia culturali che finanziari. La sostanza delle sue argomentazioni è stata che seguire una politica di ricerca che ne blindi l'aspetto settoriale porterebbe la Fisica dei Nuclei all'isolamento, mentre aprire i finanziamenti della Commissione a temi non tradizionali garantirebbe l'arricchimento scientifico indispensabile per ringiovanirne i filoni di ricerca e inglobare maggiori finanziamenti.

Ricci *-concludeva il mio appunto-* è stato ascoltato come meritava soprattutto perché ha portato la discussione *su un piano più elevato* rispetto a quello dal quale era partita e anche i Coordinatori più riluttanti hanno dovuto adeguarvisi."

Quando scrivevo queste righe non mi rendevo pienamente conto del fatto che in quell'occasione, grazie alla tua autorevolezza, la *Fisica delle energie intermedie* acquisiva diritto di cittadinanza tra le ricerche afferenti alla terza *CSN* dell'*INFN*, la quale ebbe effettivamente di che giovare.

Circa due decenni dopo (*come passa il tempo...*) come Presidente della stessa Commissione (dove grazie al tuo appoggio ebbi l'onore di succederti) posi con convinzione il sigillo finale alla proposta d'includere nei programmi di Fisica dei Nuclei le ricerche con ioni pesanti ultrarelativistici (fino a quel momento condivise con la *CSN I*) che avrebbero esteso competenze ed influenza della Commissione stessa sulla Fisica di frontiera del nuovo Millennio. La volata finale in quella sede la tirai io, ma l'operazione era stata sapientemente preparata negli anni della tua Presidenza.

Voglio ricordare ancora, cambiando prospettiva, come quasi con un colpo di bacchetta magica trasformasti, durante la tua Presidenza della Società italiana di Fisica, l'incolore bollettino annuale della Società nell'innovativa rivista di diffusione scientifica che porta il nome storicamente connotato di *Nuovo Saggiatore*.

Potrei continuare testimoniando, per averla seguita come Segretario scientifico del *Nuclear Physics Board*, l'importante opera da te svolta come Presidente della

Società europea di Fisica per rinforzare i rapporti scientifici fra Est e Ovest europeo, ma sarebbe ancora poco per illustrare la profonda disposizione all'apertura, alla condivisione, all'*idea* che hai sempre manifestato e *last but not least* all'ironia che hai saputo coltivare e trasmettere, concludendo ad esempio la tua *ultima lezione accademica* con parole che non ho scordato e delle quali si potrebbe fare poesia:

*-Chiedo scusa ai miei studenti -dicesti allora- per tutte le cose che ho insegnato loro senza averle capite. [È probabilmente un'esperienza vissuta da molti di noi, ma non tutti ce ne siamo resi conto e quelli che lo hanno fatto, che io sappia, non hanno trovato occasione per scusarsene]. Poi hai soggiunto:-Forse di più non poteva chi ha trovato risposta convincente ai propri problemi scoprendo invariabilmente che la vita, nel frattempo, gli aveva cambiato tutte le domande.-* frase che da sola costituisce una lezione e non necessariamente l'ultima.

Le cose che hai fatto nei tuoi primi novant'anni sono tante, Renato, ma quello che le unisce è la profonda motivazione, l'atteggiamento illuminato di partenza che ti ho visto costantemente assumere di fronte al fatto ineluttabile e talvolta scomodo che la vita, anche quella scientifica, è costituzionalmente *problema*.

Voglio restare fedele al criterio di riprendere il meno possibile quanto ti dissi per il tuo ottantesimo. Ma se faccio un paragone tra quella giornata e quella attuale credo di dovere un ricordo affettuoso anche agli amici che sono scomparsi in questi anni. Idealmente e spiritualmente sono tutti con noi in questo momento dato che per nulla al mondo, potendo, avrebbero rinunciato a farti pervenire oggi il loro saluto.

Che altro potrei aggiungere, caro Renato, sempre senza ripetermi (anche se con cadenza decennale), e volendo chiudere in tema con le fantasie stellari evocate quando ho preso la parola, se non che:- *Ce ne fossero d'Imperi ispirati ai criteri di onestà intellettuale, lealtà, disponibilità, tolleranza, competenza, lungimiranza, in un sola parola: cultura, come quello sul quale nella mia immagine - mutuata dalla serie cinematografica Star Wars.- avresti regnato tu.*

Ce ne fossero e così, *giunto al fin della licenza* davvero Renato tanti tanti auguri di cuore e *“Che la Forza sia con Te”*.